

L'ANALISI E IL PRESSING. Il leader di Apindustria Brescia traccia un primo bilancio del 2019, si concentra sulle prospettive per le piccole e medie imprese e rilancia

«Pmi, 2020 difficile. Ora serve più coraggio»

**Sivieri: «Si naviga ancora a vista
La situazione politica incerta
e manovre finanziarie inadeguate
non garantiscono certo un aiuto»**

Un nuovo pressing prendendo spunto dai dati che delineano un quadro poco incoraggiante. Nuove sollecitazioni lanciate dal presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, partendo - innanzitutto - dall'andamento registrato nel quarto trimestre dell'anno scorso: ha confermato, spiega una nota dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi in città, che è andato peggio del 2018. Inoltre, le attese per la prima parte di quest'anno sono all'insegna della stabilità, anche se non mancano alcune indicazioni positive dal fronte del mercato interno.

COME EVIDENZIATO dal Centro Studi di Apindustria Brescia, dopo l'analisi condotta attraverso un questionario sottoposto a cento imprese associate, a livello congiunturale l'ultimo trimestre dello scorso esercizio non ha invertito la tendenza. «Sono continuati i segnali di rallentamento nei principali indicatori congiunturali - osserva il centro Studi - Fatturato in crescita in poco più di quattro imprese su 10, ma il 39% ha rilevato una contrazione. Ordini in aumento per il 30% dei rispondenti, ma in calo per la metà degli intervista-



Il presidente Douglas Sivieri

ti». Ed ancora, male la produzione, in riduzione per più di 4 intervistati su 10, modesta la crescita dell'occupazione (nel 17% dei casi, anche se il 9% del campione è stato costretto a ridurre l'organico).

L'ultimo trimestre 2019 è stato poco confortante pure sul fronte degli ordini raccolti sui mercati esteri (sia nell'Unione europea, che nei Paesi extra-Ue). «Si riscontra invece una vivacità, assente nel terzo trimestre 2019, sul mercato domestico - fa emergere il report - : una sfer-

zata di fine anno che ha portato a un aumento marcato delle commesse in Italia per 2 imprese su 10, mentre un altro 12 per cento ha evidenziato un incremento pur contenuto».

Sempre dall'Italia, però, sono arrivate anche le contrazioni più consistenti (43%), gravi per 3 imprese su 10. Nel complesso, quindi, l'intero 2019 presenta dati meno positivi rispetto al 2018. Per quanto concerne le previsioni sul 2020 «prevale la stabilità per il primo semestre dell'anno, ma rimangono significative le proiezioni negative, nelle quali cali contenuti, ma spesso anche marcati, sovrastano numericamente i casi positivi. Il fatturato a livello nazionale si connota per elevata variabilità, con picchi, in aumento o in diminuzione, non trascurabili», evidenzia lo studio.

«SI CONTINUA a navigare a vista e quanto osserva il Centro Studi conferma che questo sarà un altro anno complicato per le piccole e medie imprese - sottolinea il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri - L'export ha registrato un rallentamento, il mercato interno continua a essere troppo debole. Ci sono segnali positivi da una parte, oltre che conferme di grande difficoltà per numerose altre Pmi. E non aiutano sia un contesto politico che permanente incerto, sia manovre finanziarie non all'altezza della situazione».

© FARMACONFERMA

» ECONOMIA

Sivieri: questa politica non aiuta le piccole imprese

Apindustria

I dati congiunturali dell'ultimo trimestre ancora negativi nella nostra provincia

BRESCIA. L'ultimo trimestre del 2019 ha ulteriormente confermato le previsioni sul rallentamento dell'economia bresciana; mentre le attese per la prima parte del 2020 sono all'insegna della stabilità, anche se non mancano alcune indicazioni positive dal fronte del mercato interno.

A osservarlo è il Centro Studi di Apindustria nell'analisi congiunturale sul quarto trimestre 2019, realizzata attraverso un questionario a 100 imprese associate. Lo studio sull'ultimo trimestre, come di consueto, mette a confronto anche l'anno appena trascorso con quello precedente e osserva le aspettative per il nuovo anno.



Il presidente. Douglas Sivieri

I dati. A livello congiunturale l'ultimo trimestre non inverte la tendenza: «Continuano i segnali di rallentamento nei principali indicatori congiunturali - si legge in una nota del centro Studi -. Fatturato in crescita in poco più di 4 imprese su 10 (ma il 39% ha rilevato una contrazione); ordini crescenti per il 30% dei rispondenti, ma calano per la metà degli intervistati; male la produzione, che cala per più di 4 intervistati su 10; modesta la crescita dell'occupazione (17% dei casi, ma il 9%

riduce l'organico)». L'ultimo trimestre è anche poco confortante rispetto agli ordinativi dall'estero. «Si riscontra invece una vivacità, assente nel terzo trimestre 2019, sul mercato domestico - scrive Apindustria -: una sferzata di fine anno che porta un aumento marcato degli ordinativi in Italia per 2 imprese su 10, mentre un altro 12% rileva un incremento pur contenuto».

Previsioni. Per quanto concerne le previsioni sul 2020 «prevale la stabilità per il primo semestre dell'anno - scrive Apindustria - ma rimangono significative le proiezioni negative, nelle quali cali contenuti ma di sovente anche marcati sovrastano numericamente i casi positivi. Il fatturato Italia si connota per elevata variabilità, con picchi (in aumento o in diminuzione) non trascurabili».

«Si continua a navigare a vista e quanto osserva il Centro Studi conferma che il 2020 sarà un altro anno complicato per le Pmi - afferma il presidente Douglas Sivieri -. L'export ha avuto un rallentamento e il mercato interno continua a essere troppo debole. Ci sono segnali positivi da una parte ma anche conferme di grande difficoltà per numerose altre Pmi. A non aiutare è anche una situazione politica che permane incerta e manovre finanziarie non all'altezza della situazione». //

Pmi, il 2019 si chiude in frenata Prospettive negative sul 2020

Sivieri (Apindustria): «Sarà un anno complicato, servirebbe maggiore coraggio»

Brutte notizie per le piccole e medie imprese della provincia di Brescia. L'ultimo quarto del 2019 conferma il rallentamento che si temeva: l'anno appena conclusosi si è chiuso infatti peggio del 2018 e, cosa oggi più importante, le attese per la prima parte del 2020 non sono delle più confortanti. A osservarlo è il Centro studi di Apindustria nell'analisi realizzata attraverso un questionario a 100 imprese associate. Lo studio, come di consueto, osserva le aspettative per il nuovo anno. A livello congiunturale l'ultimo trimestre non inverte la tendenza: «Continuano i segnali di rallentamento nei principali indicatori congiunturali — os-

In controtendenza
Il mercato domestico negli ultimi mesi dell'anno ha registrato una lieve ripresa

serva il Centro studi -. Fatturato in crescita in poco più di quattro imprese su dieci (ma il 39% ha rilevato una contrazione); ordini crescenti per il 30% dei rispondenti, ma calano per la metà degli intervistati; male la produzione, che cala per più di quattro intervistati su dieci; modesta la crescita dell'occupazione (17% dei casi, ma il 9% riduce l'organico)».

L'ultimo trimestre è anche poco confortante rispetto agli ordinativi dall'estero (sia Ue che extra Ue). «Si riscontra in-

vece una vivacità, assente nel terzo trimestre 2019, sul mercato domestico — registra il report —: una sferzata di fine anno che porta un aumento marcato degli ordinativi in Italia per due imprese su dieci, mentre un altro 12% rileva un incremento pur contenuto». Sempre dall'Italia arrivano però anche le contrazioni più consistenti (43%), gravi per tre imprese su dieci.

Nel complesso, l'intero 2019 presenta dati meno positivi rispetto al 2018. Per quanto concerne le previsioni sul 2020 «prevale la stabilità per il primo semestre dell'anno ma rimangono significative le proiezioni negative, nelle quali cali contenuti ma di sovente anche mercati sovrastano numericamente i casi positivi. Il fatturato Italia si connota per elevata variabilità, con picchi (in aumento o in diminuzione) non trascurabili».

«Si continua a navigare avvista e quanto osserva il Centro studi conferma che il 2020 sarà un altro anno complicato per le Pmi — afferma il presidente di Apindustria Douglas Sivieri —. L'export ha avuto un rallentamento e il mercato interno continua a essere troppo debole. Ci sono segnali positivi da una parte ma anche conferme di grande difficoltà per numerose altre Pmi. A non aiutare è anche una situazione politica che permane incerta e manovre finanziarie non all'altezza della situazione».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida



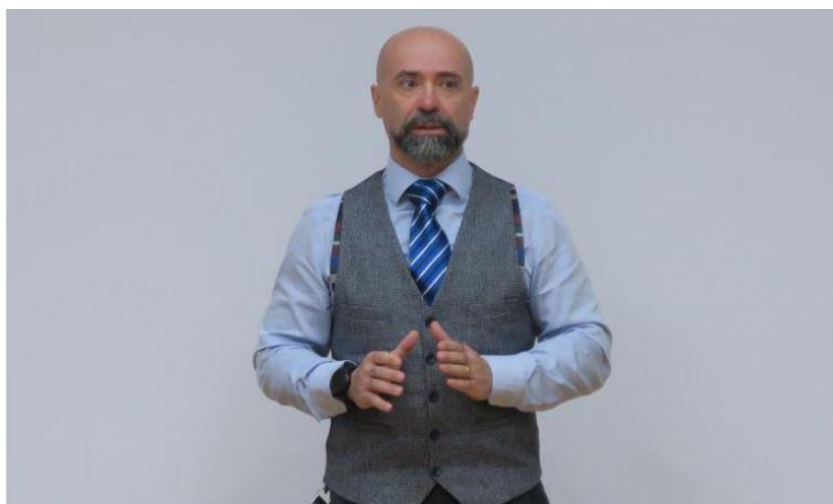
● Douglas Sivieri, 52 anni, ingegnere, originario di Adria, in provincia di Rovigo, titolare della ItCore, è da sei anni il presidente di Apindustria Brescia

● Lascerà la carica nella prossima primavera e a oggi sono quattro i candidati alla successione



PMI, quarto trimestre conferma rallentamento. Sivieri: Sarà anno complicato, ci vorrebbe più coraggio

17-01-2020



ULTIME NEWS

17-01-2020 - CONFAPI PADOVA

MEDIO ORIENTE: A RISCHIO 311 MILIONI PER LE IMPRESE PADOVANE, GIÀ SFUMATI 62 MILIONI IN UN ANNO

16-01-2020 - CONFAPI PADOVA

“L'ultimo trimestre dello scorso anno conferma il rallentamento già evidenziato. Il 2019 va peggio del 2018 e le attese per la prima parte del 2020 sono all'insegna della stabilità, anche se non mancano alcune indicazioni positive dal fronte del mercato interno”. A osservarlo è il Centro Studi di Apindustria nell'analisi congiunturale sul quarto trimestre 2019, realizzata attraverso un questionario a 100 imprese associate.

Lo studio sull'ultimo trimestre, come di consueto, mette a confronto anche l'anno appena trascorso con quello precedente e osserva le aspettative per il nuovo anno. A livello congiunturale l'ultimo trimestre non inverte la tendenza: “Continuano i segnali di rallentamento nei principali indicatori congiunturali - osserva il centro Studi -. Fatturato in crescita in poco più di 4 imprese su 10 (ma il 39% ha rilevato una contrazione); ordini crescenti per il 30% dei rispondenti, ma calano per la metà degli intervistati; male la produzione, che cala per più di 4 intervistati su 10; modesta la crescita dell'occupazione (17% dei casi, ma il 9% riduce l'organico)”.

L'ultimo trimestre è anche poco confortante rispetto agli ordinativi dall'estero (sia Ue che extra Ue). “Si riscontra invece una vivacità, assente nel terzo trimestre 2019, sul mercato domestico - registra il report -: una sferzata di fine anno che porta un aumento marcato degli ordinativi in Italia per 2 imprese su 10, mentre un altro 12% rileva un incremento pur contenuto”.

Sempre dall'Italia arrivano però anche le contrazioni più consistenti (43%), gravi per 3 imprese su 10. Nel complesso, l'intero 2019 presenta dati meno positivi rispetto al 2018. Per quanto concerne le previsioni sul 2020 "prevale la stabilità per il primo semestre dell'anno ma rimangono significative le proiezioni negative, nelle quali cali contenuti ma di sovente anche marcati sovrappongono numericamente i casi positivi. Il fatturato Italia si connota per elevata variabilità, con picchi (in aumento o in diminuzione) non trascurabili".

"Si continua a navigare a vista e quanto osserva il Centro Studi conferma che il 2020 sarà un altro anno complicato per le PMI - afferma il presidente di Apindustria Douglas Sivieri -. L'export ha avuto un rallentamento e il mercato interno continua a essere troppo debole. Ci sono segnali positivi da una parte ma anche conferme di grande difficoltà per numerose altre PMI. A non aiutare è anche una situazione politica che permane incerta e manovre finanziarie non all'altezza della situazione".

di REDAZIONE 17 gen 12:35

Pmi: ancora segnali di rallentamento

Nel 2020 prospettive stazionarie o negative. Sivieri (Apindustria): "Sarà anno complicato, ci vorrebbe più coraggio"



L'ultimo trimestre conferma il rallentamento, il 2019 va peggio del 2018 e le attese per la prima parte del 2020 sono all'insegna della stabilità, anche se non mancano alcune indicazioni positive dal fronte del mercato interno. A osservarlo è il Centro Studi di Apindustria nell'analisi congiunturale sul quarto trimestre 2019, realizzata attraverso un questionario a 100 imprese associate. Lo studio sull'ultimo trimestre, come di consueto, mette a confronto anche l'anno appena trascorso con quello precedente e osserva le aspettative per il nuovo anno. A livello

congiunturale l'ultimo trimestre non inverte la tendenza: «Continuano i segnali di rallentamento nei principali indicatori congiunturali osserva il centro Studi --. Fatturato in crescita in poco più di 4 imprese su 10 (ma il 39% ha rilevato una contrazione); ordini crescenti per il 30% dei rispondenti, ma calano per la metà degli intervistati; male la produzione, che cala per più di 4 intervistati su 10; modesta la crescita dell'occupazione (17% dei casi, ma il 9% riduce l'organico)». L'ultimo trimestre è anche poco confortante rispetto agli ordinativi dall'estero (sia Ue che extra Ue).

«Si riscontra invece una vivacità, assente nel terzo trimestre 2019, sul mercato domestico registra il report --: una sferzata di fine anno che porta un aumento marcato degli ordinativi in Italia per 2 imprese su 10, mentre un altro 12% rileva un incremento pur contenuto». Sempre dall'Italia arrivano però anche le contrazioni più consistenti (43%), gravi per 3 imprese su 10. Nel complesso, l'intero 2019 presenta dati meno positivi rispetto al 2018. Per quanto concerne le previsioni sul 2020 «prevale la stabilità per il primo semestre dell'anno ma rimangono significative le proiezioni negative, nelle quali cali contenuti ma di sovente anche marcati sovrappongono numericamente i casi positivi. Il fatturato Italia si connota per elevata variabilità, con picchi (in aumento o in diminuzione) non trascurabili». «Si continua a navigare a vista e quanto osserva il Centro Studi conferma che il 2020 sarà un altro anno complicato per le PMI afferma il presidente di Apindustria Douglas Sivieri --. L'export ha avuto un rallentamento e il mercato interno continua a essere troppo debole. Ci sono segnali positivi da una parte ma anche conferme di grande difficoltà per numerose altre PMI. A non aiutare è anche una situazione politica che permane incerta e manovre finanziarie non all'altezza della situazione».

Home > Città e Hinterland > Brescia > Economia, Sivieri (Api): 2020 sarà complicato, serve più coraggio

Brescia Città e Hinterland Economia Notizie Notizie Lombardia Notizie per categoria Notizie Provincia di Brescia

Economia, Sivieri (Api): 2020 sarà complicato, serve più coraggio

L'ultimo trimestre conferma il rallentamento, il 2019 va peggio del 2018 e le attese per la prima parte del 2020 sono all'insegna della stabilità

Di Redazione BsNews.it - 17 Gennaio 2020

0

✓ Mi piace 20



Douglas Sivieri, presidente di Api, foto da ufficio stampa, www.bsnews.it

L'ultimo trimestre conferma il rallentamento, il 2019 va peggio del 2018 e le attese per la prima parte del 2020 sono all'insegna della stabilità, anche se non mancano alcune indicazioni positive dal fronte del mercato interno. A osservarlo è il Centro Studi di **Apindustria** nell'analisi congiunturale sul quarto trimestre 2019, realizzata attraverso un questionario a 100 **imprese** associate. Lo studio sull'ultimo trimestre, come di consueto, mette a confronto anche l'anno appena trascorso con quello precedente e osserva le aspettative per il nuovo anno.

A livello congiunturale l'ultimo trimestre non inverte la tendenza: «Continuano i segnali di rallentamento nei principali indicatori congiunturali – osserva il centro Studi -. Fatturato in crescita in poco più di 4 imprese su 10 (ma il 39% ha rilevato una contrazione); ordini crescenti per il 30% dei rispondenti, ma calano per la metà degli intervistati; male la produzione, che cala per più di 4 intervistati su 10; modesta la crescita dell'occupazione (17% dei casi, ma il 9% riduce l'organico)». L'ultimo trimestre è anche poco confortante rispetto agli ordinativi dall'estero (sia Ue che extra Ue). «Si riscontra invece una vivacità, assente nel terzo trimestre 2019, sul mercato domestico – registra il report -: una sferzata di fine anno che porta un aumento marcato degli ordinativi in Italia per 2 imprese su 10, mentre un altro 12% rileva un incremento pur contenuto». Sempre dall'Italia arrivano però anche le contrazioni più consistenti (43%), gravi per 3 imprese su 10. Nel complesso, l'intero 2019 presenta dati meno positivi rispetto al 2018. Per quanto concerne le previsioni sul 2020 «prevale la stabilità per il primo semestre dell'anno ma rimangono significative le proiezioni negative, nelle quali cali contenuti ma di sovente anche marcati sovrastano numericamente i casi positivi. Il fatturato Italia si connota per elevata variabilità, con picchi (in aumento o in diminuzione) non trascurabili».

«Si continua a navigare a vista e quanto osserva il Centro Studi conferma che il 2020 sarà un altro anno complicato per le PMI – afferma il presidente di Apindustria [Douglas Sivieri](#) -. L'export ha avuto un rallentamento e il mercato interno continua a essere troppo debole. Ci sono segnali positivi da una parte ma anche conferme di grande difficoltà per numerose altre PMI. A non aiutare è anche una situazione politica che permane incerta e manovre finanziarie non all'altezza della situazione».



News

Congiunturale PMI, il quarto trimestre conferma il rallentamento

📅 18 Gennaio 2020 👤 admin 💬 0 Commenti 🏷️ apindustria, mercato

L'ultimo trimestre conferma il rallentamento, il 2019 va peggio del 2018 e le attese per la prima parte del 2020 sono all'insegna della stabilità, anche se non mancano alcune indicazioni positive dal fronte del mercato interno. A osservarlo è il Centro Studi di Apindustria nell'analisi congiunturale sul quarto trimestre 2019, realizzata attraverso un questionario a 100 imprese associate. Lo studio sull'ultimo trimestre, come di consueto, mette a confronto anche l'anno appena trascorso con quello precedente e osserva le aspettative per il nuovo anno. A livello congiunturale l'ultimo trimestre non inverte la tendenza: «Continuano i segnali di rallentamento nei principali indicatori congiunturali – osserva il centro Studi -. Fatturato in crescita in poco più di 4 imprese su 10 (ma il 39% ha rilevato una contrazione); ordini crescenti per il 30% dei rispondenti, ma calano per la metà degli intervistati; male la produzione, che cala per più di 4 intervistati su 10; modesta la crescita dell'occupazione (17% dei casi, ma il 9% riduce l'organico)». L'ultimo trimestre è anche poco confortante rispetto agli ordinativi dall'estero (sia Ue che extra Ue).

«Si riscontra invece una vivacità, assente nel terzo trimestre 2019, sul mercato domestico – registra il report -: una sferzata di fine anno che porta un aumento marcato degli ordinativi in Italia per 2 imprese su 10, mentre un altro 12% rileva un incremento pur contenuto». Sempre dall'Italia arrivano però anche le contrazioni più consistenti (43%), gravi per 3 imprese su 10. Nel complesso, l'intero 2019 presenta dati meno positivi rispetto al 2018. Per quanto concerne le previsioni sul 2020 «prevale la stabilità per il primo semestre dell'anno ma rimangono significative le proiezioni negative, nelle quali calano contenuti ma di sovente anche mercati sovrastano numericamente i casi positivi. Il fatturato Italia si connota per elevata variabilità, con picchi (in aumento o in diminuzione) non trascurabili». «Si continua a navigare a vista e quanto osserva il Centro Studi conferma che il 2020 sarà un altro anno complicato per le PMI – afferma il presidente di Apindustria Douglas Sivieri -. L'export ha avuto un rallentamento e il mercato interno continua a essere troppo debole. Ci sono segnali positivi da una parte ma anche conferme di grande difficoltà per numerose altre PMI. A non aiutare è anche una situazione politica che permane incerta e manovre finanziarie non all'altezza della situazione».